



CORTE DI APPELLO DI BARI  
INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO  
SABATO 28 GENNAIO 2023  
INTERVENTO DEL RAPPRESENTANTE DEL CSM  
**Cons. dott. Maurizio Carbone**

Rivolgo i miei saluti a tutti i presenti in sala

Al sig. Presidente della Corte di Appello

Al signor Avvocato Generale

Al Sig. Vice Ministro

Al Presidente dell'Ordine degli Avvocati

A tutti i rappresentanti della dirigenza e del personale amministrativo

Autorità civili ed ecclesiastiche

Colleghi

Mi sia perdonata l'emozione, ma intervengo al termine di una settimana intensa, piena di impegni e di forti impatti emotivi in rappresentanza del nuovo CSM che si è insediato solo nella mattina di martedì 24 gennaio con il primo plenum in Quirinale

alla presenza del Capo dello Stato e che nella giornata successiva ha eletto l'Avv. Fabio Pinelli, quale nuovo Vice Presidente.

Ho avvertito la importante responsabilità di dover preparare, in tempi così rapidi, un intervento che potesse da un lato dar conto del lavoro svolto dal Consiglio uscente e, dall'altro, illustrare i programmi e soprattutto gli impegni da assumere nella consiliatura appena iniziata ma seguendo l'indicazione che il Vice Presidente Pinelli ha fornito, esponendola anche nel suo intervento all'inaugurazione dell'anno giudiziario in Cassazione, porrò alcuni limiti, non essendo ancora stato possibile, stante la ristrettezza dei tempi, incardinare alcun dibattito tra i nuovi consiglieri per una elaborazione condivisa dell'azione consiliare sui singoli temi di specie in cui si articola la complessa attività del Consiglio.

Appare quindi doveroso utilizzare questa occasione per tornare a riflettere sul valore dell'organo di governo autonomo della magistratura, sulle sue prospettive, in ordine ai suoi rapporti con gli altri poteri dello Stato, consapevoli del suo ruolo di indispensabile presidio dell'autonomia e indipendenza della funzione giurisdizionale.

La Costituzione ha scelto di attribuire tutte le decisioni più significative sulla carriera e sullo status professionale dei magistrati a tale organo, la cui caratteristica fondamentale è l'autonomia dagli organi di indirizzo politico di maggioranza. Un ordine giudiziario autonomo e indipendente costituisce, infatti, una caratteristica fondamentale, sul piano organizzativo, dello Stato di diritto, in quanto realizza il principio della separazione dei poteri.

E' indubbio che il Consiglio appena insediato, come evidenziato anche dal Vice Presidente uscente David Ermini nel suo discorso di commiato al Quirinale, è chiamato a vivere una stagione Costituente, dovendo dare attuazione a quel percorso riformatore intrapreso dal legislatore. Il nuovo Consiglio dovrà soprattutto restituire piena credibilità al sistema di governo autonomo così fortemente messa in discussione da gravi vicende che hanno disvelato pratiche clientelari e accordi di potere, espressioni

di inaccettabili degenerazioni. Vicende che hanno creato sconcerto tra i cittadini, ingenerando una grave crisi di fiducia nella magistratura.

Va riconosciuto che il Consiglio uscente ha dovuto affrontare, a causa di queste vicende, uno dei momenti più bui nella storia dell' autogoverno, reagendo tuttavia con fermezza e rapidità, iniziando un percorso di autoriforma e di rinnovamento nell'ambito del quale va citata, ad esempio, la prassi virtuosa dello svolgimento delle audizioni dei candidati e del rispetto della cronologia nella trattazione delle pratiche, a anticipando le riforme legislative.

Il nuovo Consiglio dovrà avere la capacità di completare al più presto questo percorso e di voltare pagina al fine di inaugurare una nuova stagione fondata sul confronto tra le idee che sia trasparente e leale, sgombro da pregiudizi e da logiche di appartenenza e che abbia come unico obiettivo quello di giungere ad una sintesi che conduca al migliore funzionamento dell' organo di autogoverno, per un completo recupero della sua centralità e autorevolezza, consapevole del suo ruolo di fondamento della Costituzione, come ricordato dal Presidente Mattarella nel suo discorso di insediamento dei nuovi componenti del CSM.

Come già detto, in questa nuova Consiliatura, il CSM dovrà svolgere anche un ruolo costituente, ancora più importante in questo momento storico in cui la magistratura, quella che tutti i giorni si trova ad operare sul campo, è stata quasi travolta da una serie di riforme che, per alcuni aspetti, a torto o a ragione, incidono profondamente nei suoi assetti operativi e organizzativi.

Mi riferisco al PNRR e alla riforma Cartabia.

Il primo, nel porre una serie di obiettivi da raggiungere in determinati tempi, ha invero esposto tutti al rischio che il processo serva, piuttosto che a garantire i diritti e le garanzie, a definire il più velocemente possibile le domande di giustizia. Un pericolo, è importante dirlo, che più volte il Consiglio che ci ha preceduto ha chiesto di non correre, anche in quest'ultimo anno, come indicato nella risoluzione che detta le istruzioni per i programmi di gestione 2023 ove si legge che *“l'obiettivo del rendimento*

*non può mai essere disgiunto dalla necessità di assicurare un servizio giustizia qualitativamente adeguato e di evitare derive produttivistiche”.*

Sarà inoltre compito del Consiglio, con la normazione secondaria, prevenire i rischi insiti nella riforma Cartabia, ma non solo, del diffondersi di un modello di magistrato burocrate, che tende ad uniformarsi agli indirizzi giurisprudenziali prevalenti, piuttosto che concorrere alla evoluzione del diritto vivente. Sarà compito del prossimo CSM valorizzare la professionalità e la passione dei tanti magistrati italiani, respingendo il rischio di un approccio difensivo nell’esercizio di una giurisdizione sempre più schiacciata dai numeri e dal timore di sanzioni disciplinari, ponendo altresì argine alla gerarchizzazione sempre più esasperata degli uffici giudiziari. Occorre, infatti, tutelare anche l’autonomia e l’indipendenza interna del magistrato.

La credibilità del sistema di autogoverno della magistratura va tutelato anche assicurando un metodo di selezione dei dirigenti degli uffici basato su criteri trasparenti che sappiano valorizzare il merito, le capacità organizzative, le attitudini, attraverso un corretto circuito di informazioni che sappia valutare e premiare il lavoro giurisdizionale. La Riforma Cartabia ha previsto dei correttivi, quali, ad esempio, il rispetto del criterio cronologico di pubblicazione delle pratiche e l’audizione degli aspiranti agli incarichi direttivi, come già ricordato. Ma per realizzare concretamente l’obiettivo di una svolta, che tutta la magistratura auspica, è necessario anche un radicale mutamento culturale. Appare, cioè, necessario il diffondersi di un modello di magistrato attento ai valori della giurisdizione che rifugga dalla tentazione del carrierismo. La legittima aspirazione ad un incarico non può trasformarsi in un’incontrollata ansia di carriera: la nomina alla dirigenza di un ufficio non può essere considerata né vissuta come un premio alla carriera, ma deve rispondere a un effettivo bisogno di efficienza della giurisdizione. Anche il CSM con il proprio operato dovrà seguire questa direttiva, attraverso una valorizzazione del concreto lavoro giudiziario, respingendo le forme di esasperato carrierismo.

Un Consiglio che sappia ritrovare la sua legittimazione fra i cittadini, fra gli operatori della giustizia, fra i magistrati, potrà interloquire con maggiore autorevolezza, nel

rispetto del principio di leale collaborazione istituzionale, con gli altri Poteri dello Stato esprimendo pareri sulle iniziative normative in materia di giustizia, altro suo imprescindibile compito, che anche nella scorsa consiliatura è stato proficuamente assolto con la redazione di elaborati pareri in merito agli interventi normativi relativi alla riforma del processo civile, alla riforma del processo penale e all'ufficio per il processo, ma anche in materia di ordinamento penitenziario.

Questo CSM ha quindi il compito di restituire piena autorevolezza al sistema di governo autonomo della Magistratura, quale massima garanzia per la tutela della autonomia e indipendenza, nell'interesse di tutti i cittadini.

“Dovranno parlare i fatti” ha auspicato ieri il Vice Presidente Pinelli nel suo intervento all'inaugurazione dell'anno giudiziario in Cassazione e questo è il nostro impegno!

Un impegno che dobbiamo con responsabilità condividere con l'Avvocatura. Lo dobbiamo per il rispetto della toga che ci onoriamo di indossare. Lo dobbiamo per il rispetto del lavoro del personale amministrativo e impegnato in condizioni spesso difficili, cui deve andare il nostro ringraziamento. Lo dobbiamo per il rispetto alla nostra Costituzione.

Io voglio concludere questo mio intervento ricordando le parole di Piero Calamandrei nel suo discorso sulla Costituzione del 26 gennaio 1955:

*“La Costituzione non è una macchina che una volta messa in moto va avanti da sé. La Costituzione è un pezzo di carta, la lascio cadere e non si muove: perché si muova bisogna ogni giorno rimetterci dentro il combustibile. Bisogna metterci dentro l'impegno, lo spirito, la volontà di mantenere queste promesse, la propria responsabilità”.*

Grazie.